

III ASM, Fn, notaio Giovanni Bianchi F. 792
1442 Sant'Ambrogio Olona dicembre 1

Giovanni Castiglioni, f.q.d. Guido, abitante a Masnago, avendo acquistato un mulino da Ambrogio Bianchi, f.q.d. Simone detto Franzini, secondo l'atto rogato dal notaio Giovannino Riva il 17 novembre 1442, prende possesso del suddetto bene *cum rugia et aqueductu, ...pista, seno et manicha*, sito a Sant'Ambrogio, in loc. *busno de subtus*, e confinante con il fiume Olona, con la strada e con un altro mulino in rovina conteso da Ambrogio Bianchi, f.q.d. Simone detto Visconte, da una parte, e dal console e dalla comunità di Velate dall'altra.

Già alla fine del 1441 la presenza di Giovanni Castiglioni residente a Masnago è documentata in atti relativi all'acquisto di beni immobili²¹. Tra questi ho scelto di regestare l'atto relativo alla presa di possesso, che avvenne secondo la formula antichissima toccando «*terra, lignis, lapidibus et frondibus*», di un mulino sito a Sant'Ambrogio Olona.

Va specificato che la presa di possesso sarà perfezionata da altri due atti con i quali il Castiglioni, attraverso il suo procuratore Premolo Zeno, sancirà l'avvenuta acquisizione nella piazza pubblica di Velate, alla presenza del console e degli uomini di quella comunità. Ciò fa riflettere sul valore del bene in oggetto e, forse, sull'autorità del nuovo proprietario. È appena il caso di sottolineare qui l'importanza dei corsi d'acqua nella strategia difensiva e nell'economia del territorio, e la cura e il controllo a cui erano soggetti già sotto il potere visconteo.

In particolare lo sfruttamento del corso dell'Olona è ben documentato dall'inseadimento di mulini per la macina del grano, «di numerosi torchi d'olio, di 'folle' o 'gualchiere', per ottenere carta o feltri,

'pile' o 'piste' per la brillatura del riso»²² e, più raramente, di magli di rame²³.

A Legnano, nei primi decenni del XV secolo, alcuni mulini vennero acquistati dalla famiglia Lampugnani che pose in tal modo le basi per il controllo del corso centrale dell'Olona. Come già commentato da G. Sutermeister, si trattava di acquisizioni all'interno di un più vasto piano di incameramenti immobiliari realizzati da Oldrado Lampugnani con il beneplacito del duca Filippo Maria Visconti²⁴.

Val la pena, a questo punto, di riannodare queste osservazioni con le vicende biografiche di Giovanni Castiglioni e sottolineare la data del suo matrimonio con Maria Lampugnani, sorella di Oldrado, avvenuto non oltre il 1424 (doc. V).

²² *La fabbrica ritrovata. Mostra di archeologia industriale nella Valle Olona*, Varese 1989, p. 23. Per lo sfruttamento del fiume Olona e per gli interessi delle famiglie Castiglioni e Lampugnani sullo stesso - nel corso del XV, XVI e inizi XVII secolo - cfr. ASM, Fondo Acque generali, p.a., cart. 1071, 1074, 1077.

In relazione alle tematiche espresse nella *Sala degli svaghi*, estremamente suggestiva è la descrizione di una caccia, tenuta nei pressi dell'Olona a Castiglione, descritta da Francesco Pizolpasso (1432) (cfr. E. CAZZANI, *Castiglione Olona nella storia e nell'arte*, Milano 1966, p. 704 e ss.).

²³ G. SUTERMEISTER, *I mulini antichi sull'Olona in «Memorie»* n. 18, 1960, p. 48.

²⁴ G. SUTERMEISTER, cit., 1960, p. 56-57.

²¹ ASM, Fn, notaio Giovanni Bianchi F. 792. 1441 Masnago dicembre 29.

IV ASM, Fn, notaio Giovanni Bianchi F. 792
1443 Varese maggio 28

Rainaldo da Siena, f.q. Ludovico, e Giovanni Fossato, f. di Tommaso, abitanti a Varese, nominati arbitri sulla controversia tra il monastero e il capitolo di S. Michele di Voltorre, pv. di Brebbia, nella persona del suo commendatario Berteto Trivulzio da una parte e Giovanni Castiglioni dall'altra secondo l'atto rogato dal notaio Giovanni Bianchi il 2 aprile 1443, accertati i miglioramenti edilizi e agricoli fatti compiere dal q. Giovanni Castiglioni sui beni siti a Bregazzana e nel territorio di Induno, stabiliscono i crediti dovuti dal monastero agli eredi di Giovanni Castiglioni.

La notizia più importante che si ricava dal documento è la data *ante quem* della morte di Giovanni Castiglioni avvenuta, forse in modo repentino e senza lasciare testamento (doc. V), alcuni giorni prima. Infatti il 18 maggio²⁵ il Castiglioni è citato vivente sempre a proposito della controversia con il monastero di Voltorre che si concluderà alcuni anni più tardi²⁶.

Il documento inoltre fornisce altre informazioni utili, pur nella loro frammentarietà, a ricostruire una «micro storia» del territorio varesino. Oltre che descrivere le ristrutturazioni avviate in case, cascine e in un mulino indicando i materiali impiegati, nell'atto sono nominati anche un certo Pietro Aplano abitante a Castiglione Olona, e un Giovanni Bio, detto Zolieto, abitante a Biumo superiore qualificati rispettivamente come carpentiere e «manufabbro» e, nell'atto del 18 maggio, come «maestri da muro». Entrambi erano dunque persone esperte nella tecnica costruttiva e capaci individualmente nella lavorazione del ferro e del legno.

Si sa che gli atti dei notai sono assai avari nel tramandarci nomi e qualifiche sia dei committenti sia degli esecutori di manu-

fatti architettonici e artistici. Per questo ho creduto opportuno farne menzione segnalando in questa sede anche quegli artisti che compaiono in atti non riguardanti la famiglia Castiglioni, per integrare lo scarso elenco di «addetti ai lavori» operanti a Varese nel XV secolo²⁷. Si tratta di Giovanni detto Ingegnere da Campanigo, f.q. Martino pittore, abitante a Varese²⁸, di Giacomo Scotis pittore, f. *magistri* Giorgio²⁹, e di Giacomo del Mayno (Maino), architetto e scultore³⁰.

²⁷ V. GILARDONI, *Artisti varesini operanti nel Locarnese*, in «Rivista della Società Storica Varesina», 1973, fasc. XI, pp. 104-106. G. TETTAMANTI, *Galdino da Varese e il suo tempo*, Varese 1975, p. 67 e ss.

²⁸ ASM, Fn, notaio G. Bianchi F. 793. 1446 Varese 7 gennaio. Sulla famiglia da Campanigo cfr. G. MULAZZANI, *Da Cassine a Crea: due secoli di pittura lombarda*, in *La pittura delle pievi nel territorio di Alessandria dal XII al XV secolo*, Alessandria 1983, p. 74.

²⁹ ASM, Fn, notaio G. Bianchi F. 801. 1470 Varese febbraio 22. Forse appartenente alla famiglia de Schotis di cui sono documentate in particolare le opere di Gottardo (notizie 1452, morto nel 1485) nel Duomo di Milano (cfr. ad vocem *Scotti Scotto o de Schotis* in «Dizionario Enciclopedico dei Pittori e degli Incisori Italiani», Torino 1983, vol. X, pp. 240-1).

³⁰ ASM, Fn, notaio G. Bianchi F. 803. 1478 Santa Maria del Monte aprile 18. Su Giacomo del Mayno (notizie dal 1469 al 1503) cfr. la recente scheda di M. OLIVARI in *Zenale e Leonardo*, Milano 1982, pp. 118-121. L'atto è in corso di pubblicazione da parte della scrivente e del professor G. Sironi.

²⁵ ASM, Fn, notaio G. Bianchi F. 792. 1443 Varese maggio 18.

²⁶ ASM, Fn, notaio G. Bianchi F. 793. 1448 Varese aprile 20.

V ASM, Fn, notaio Antoniolo Fassati F. 128
1444 Milano settembre 10

Giovanni Castano, console di giustizia, nell'abitazione di Oldrado Lampugnani, sita a Milano in p. Vercellina parr. S. Nicola, nomina Maria Lampugnani, f.q. *legum doctoris* Uberto, e vedova di Giovanni Castiglioni, tutrice dei figli minori Guido, di età compresa tra i 12 e i 14 anni, e Uberto, di età compresa tra i 9 e gli 11 anni.

Dopo circa un anno dalla morte di Giovanni Castiglioni, alla moglie Maria Lampugnani è affidata la tutela dei figli minori Guido e Uberto e, come specificato in due atti seguenti, la cura dei due terzi del patrimonio familiare a nome degli stessi.

Alla stesura dell'atto è presente Oldrado Lampugnani che in quanto consanguineo, tutela a sua volta la sorella Maria sull'impegno assunto³¹. Come testimone compare anche il figlio Antonio Castiglioni maggiorenne³² e forse primogenito. Ciò induce a collocare il matrimonio tra Giovanni e Maria entro il 1424³³.

Anche a proposito di Maria Lampugnani occorre riannodare le file genealogiche per sottolineare la sua discendenza da Uberto, dottore in legge presso l'Università di Pavia³⁴ e di Giovanna Omodei.

Tra le sorelle va segnalata Franceschina,

sposa nel 1412 di Luigi Terzaghi il cui stemma sveltava isolato in una scena della *Sala degli svaghi*³⁵. Un breve commento infine su Oldrado fidato consigliere e tesoriere del duca Filippo Maria Visconti. Dopo la parentesi della Repubblica Ambrosiana, il Lampugnani tornerà a rivestire incarichi pubblici e verrà nominato da Francesco Sforza membro del Consiglio Segreto il 22 febbraio 1450 insieme a Guarnerio Castiglioni³⁶.

Le scelte culturali, fino ad ora scarsamente indagate, espresse dalla famiglia Lampugnani risultano fundamentalmente legate al bagaglio del gotico-cortese, alimentato da vaghi spunti umanistici³⁷. In tal senso mi sembra esemplare la cosiddetta «camera nuziale» (Azzate, casa Origoni) dipinta probabilmente in occasione del matrimonio di un Lampugnani.

A Masnago, lo stemma Lampugnani appare più volte, ad affresco o dipinto. Nella *Sala degli svaghi*, esso è affiancato a quello dei Castiglioni al centro della sequenza di blasoni che fanno da corona alla tenda damascata. Tuttavia, l'identificazione della dama che vi sta sotto, suo-

foto 20

foto 28

³¹ Sull'imperfetta condizione giuridica della donna nel medioevo in generale e sul regime della tutela in particolare cfr. G. VILLATA DI RIENZO, *La tutela. Indagini sulla scuola dei glossatori*, Milano 1975, p. 137 e ss. Si annota, tra l'altro, che prima di assumere una tutela la donna prometteva di non contrarre un altro matrimonio.

³² In quanto maggiorenne, Antonio doveva avere almeno tra i 18 e i 20 anni. Per l'influenza dell'età sulla capacità giuridica degli individui cfr. A. PERTILE, *Storia del diritto italiano*, Bologna 1966 (ed. a.), vol. III, p. 244 e ss.; E. BESTA, *La famiglia nella storia del diritto italiano*, Milano 1962, p. 248.

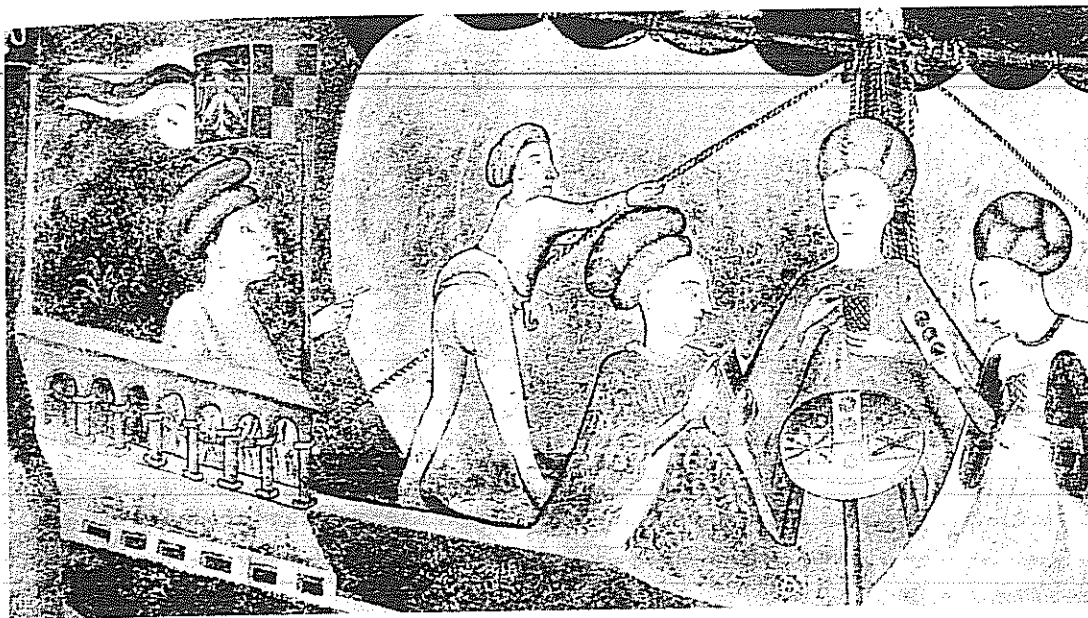
³³ Castiglione Olona, Archivio Castiglioni, cart. 37, Doti (1140-1843). Un appunto ms. - scrittura settecentesca? - segnala che tra le carte Castiglioni non è stata rintracciata la dote di Maria Lampugnani. Ugual esito negativo ha dato la ricerca presso l'Indice Lombardi (ASM). M. Lampugnani presumibilmente morì dopo il 1453. Cfr. ASM, Fn, notaio G. Bianchi, F. 792 e 795 rispettivamente 1445 Masnago dicembre 13 e 1453 Varese gennaio 3.

³⁴ G. SUTERMEISTER, *Oldrado Lampugnani e il castello di Legnano*, in «Memorie» n. 2, 1934, p. 55.

³⁵ ASM, Fn, notaio Pietro Regni F. 85. 1412 Milano dicembre 16. L'atto è già stato registrato da G. SUTERMEISTER, *Il castello di Legnano* in «Memorie», n. 8, 1940, p. 31. Per lo stemma dei Terzaghi cfr. *Stemmario quattrocentesco delle famiglie nobili della città e antica diocesi di Como. Codice Carpani*, a cura di C. Maspoli, Lugano 1973, pp. 142-43; Pavia, Archivio Civico, schede Marozzi, Famiglia Terzaghi.

³⁶ G. SUTERMEISTER, *Oldrado*, cit., pp. 55-64; *Storia di Milano*, cit., 1948, vol. VI, pp. 181, 187, 201, 218, 225, 415, 418, 498, 530, 682; vol. VII, pp. 21, 23.

³⁷ Tra i Lampugnani figurano anche personalità legate al circolo degli umanisti milanesi. Cfr. M. BORSA, *Pier Candido Decembrio e l'umanesimo in Lombardia*, in ASL, s. 2, X (1893), p. 34; *La Lombardia delle Signorie*, Milano 1986, p. 138.



20. Collezione privata. La partita a tarocchi (già nella sala degli svaghi a Masnago). Il personaggio maschile regge un vessillo con lo stemma della famiglia Terzaghi.

nando l'organo portativo³⁸, con Maria Lampugnani non deve apparire scontata³⁹. Più importante, a mio parere, è considerare la frequenza e il ruolo che la donna assume nel contesto del ciclo, osservazione non del tutto scontata nella ricerca del o della committente⁴⁰.

³⁸ M. MANZIN, *La tradizione organaria nel territorio varesino. Musica Architettura Arte*, Gavirate 1987, pp. 12-13.

³⁹ Tale interpretazione venne data da G. Sutermeister in una breve comunicazione inviata nel 1942 a M. Bertolone, direttore dei Musei Civici di Varese, che vale la pena di trascrivere: «Caro Bertolone, la vs cartolina mi giunse prontamente e così facemmo la gita. Fu una giornata indimenticabile per l'ottima riuscita sotto ogni aspetto... stupendo il maniero Castiglioni a Masnago. Un extra programma ci fu dato al maniero da un asso aeronautico che faceva voli di esibizione sopra Varese ed era in ottima vista dalle sale del Maniero. Ma un risultato importante ebbe l'esame mio agli affreschi e agli stemmi! Ho definito esattamente il proprietario d'allora e della dama che è sotto la tenda! Giovanni Castiglioni di Casciago e sua moglie Maria Lampugnani di Uberto, sorella di Oldrado Lam. i padrone (1437) del Castello di Legnano! Ho le prove di vari stemmi diretti ed indiretti (dei parenti). G. Sutermeister». (Varese, Archivio Storico Musei Civici, Corrispondenza, a. 1942) Purtroppo non sappiamo quali stemmi, oltre quelli Castiglioni, Lampugnani, Terzaghi, il Sutermeister avesse individuato.

⁴⁰ Già M.L. GATTI PERER, *Historia salutis e Istoria. Varianti lombarde nell'applicazione del «De*

Come accennato all'inizio, Maria Lampugnani elenca, in verità sommariamente, le proprietà e i beni del marito. Si tratta del parziale possesso di due case⁴¹ a Milano, site nella parrocchia di S. Giovanni sul muro, di beni a Bregazzana e nel territorio di Induno (doc. IV), di una casa nella curia di Gerenzano, di beni e possessi nel luogo e territorio di Masnago, di beni nei luoghi e territori di Boggnate, Casciago, Barasso, Lissago, Castronno, di Cislago e di Castiglione Olona. In questo elenco, i beni siti a Masnago, pure distinti da quelli di altre località varesine, non sono ulteriormente specificati.

A tale proposito si può avanzare l'ipotesi che l'edificio, indicato come *domus magna* nel 1457 (doc. IX), forse usato stabilmente da pochi anni (doc. X) non avesse ancora acquisito quei caratteri peculiari che gli verranno dati con le commissioni delle decorazioni ad affresco.

Pictura» di Leon Battista Alberti, in «Arte Lombarda», 1987, n. 80/82, p. 27, ha sottolineato il ruolo da protagonista svolto dalla donna nel ciclo.

⁴¹ Le due case appartenevano ai fratelli Giovanni, Obizzo, Giovanni Andrea e Guarnerio Castiglioni. Ai due figli minori di Giovanni spettavano quindi i due terzi della quarta parte.

VI ASM, Fn, notaio Giovanni Bianchi F. 792
1444 Milano settembre 12

Alla presenza del console di giustizia Francescolo Ghisolfi, Maria Lampugnani, f.q.d. Uberto e vedova di Giovanni Castiglioni, tutrice dei figli minori Guido e Uberto, e Antonio Castiglioni, f.q.d. Giovanni, tutti abitanti a Masnago, cedono a Guarnerio Castiglioni, consigliere ducale, la quarta parte del possesso di due case tra loro contigue site a Milano, in p. Vercellina parr. S. Giovanni sul muro, in cambio dell'affitto di tre case site a Milano rispettivamente in p. Orientale parr. S. Babila, in p. Orientale parr. S. Zenone e in p. Romana parr. S. Calimero.

L'atto è steso nell'abitazione, sita in porta Vercellina parrocchia S. Pietro sopra il dosso, di Guarnerio Castiglioni qualificato celeberrimo e famoso dottore in entrambe le leggi.

Per ora mancano documenti che attestino un intervento diretto di Guarnerio Castiglioni nelle vicende del castello di Masnago. Peraltro val la pena di tratteggiarne sommariamente la figura⁴² che certamente rappresentò per i suoi parenti il punto di riferimento culturale più vicino ai programmi umanistici.

Lasciato l'insegnamento universitario a Pavia definitivamente nel 1428, il Castiglioni si dedicò alla carriera diplomatica, svolta fino al 1454 circa. Insieme ad un ristretto numero di milanesi, tra cui Oltradrado Lampugnani, Guarnerio Castiglioni fu delegato dal duca Filippo Maria Visconti nelle più delicate missioni diplomatiche. Dal 1447 al 1450 fu incaricato dai Reggenti della Repubblica Ambrosiana in qualità di Paciere; infine dal 1450 fu al

servizio del duca Francesco Sforza che lo nominò membro del Consiglio Segreto.

Ciò lascia intuire una personalità al di sopra delle parti, dotata di profondo equilibrio e sorretta da una solida cultura classica testimoniata anche dalle orazioni proferite nella sua qualità di diplomatico. In contatto con i protagonisti della politica di quel tempo, Guarnerio Castiglioni ebbe rapporti epistolari con la cerchia degli umanisti milanesi. A lui Pier Candido Decembrio dedicò il *Gramaticon*⁴³.

Resta da approfondire il legame di affinità culturali tra Guarnerio e il card. Branda Castiglioni testimoniato dall'orazione funebre pronunciata il 3 febbraio 1443 da Guarnerio in memoria dell'illustre congiunto. Nell'orazione il Castiglioni elogia, tra l'altro, la fondazione della celebre Scuola di Grammatica e Canto voluta dal card. Branda nel 1439 a C. Olona⁴⁴.

⁴² Le notizie su G. Castiglioni sono tratte dalla scheda di F. PETRUCCI, cit., 1968, pp. 161-66. Si veda anche E.T. VILLA, *Guarnerio Castiglione consigliere ducale*, Milano 1974.

⁴³ F. ARGELATI, *Biblioteca Mediolanensium scriptorum... illustrium*, Milano, 1745, t. I, CCXCVIII B; per l'elenco, parziale, della produzione di G. Castiglioni cfr. idem, t. II, p. 362.

⁴⁴ E. CAZZANI, *Castiglione Olona*, cit., 1966, p. 206 e ss. L'orazione funebre si trova nel cod. B 124 Sup. cc. 105-111 della Biblioteca Ambrosiana di Milano.



21. Sala delle colonne. Sequenza di ritratti e stemmi delle famiglie Lampugnani e Castiglioni.

VII ASM, Fn, notaio Giovanni Bianchi F. 793
1449 Masnago novembre 3

Stefano Besozzo, insegnante di grammatica, f.q. *magistri* Antonio, abitante a Besozzo, si impegna a risiedere a Masnago e di istruire nella propria scuola un certo numero di allievi ricevendo la somma di 40 fiorini, da riscuotere in tre rate, e quattro carri di legna da ricevere per la festa della Natività.

In questa serie di regesti che non riguardano *tout court* la famiglia Castiglioni, ho voluto inserire anche questo documento per fornire un tassello ulteriore alle conoscenze ancora scarse che si hanno sulle «strutture» laiche scolastiche nel XV secolo in Lombardia.

L'esistenza di una scuola di grammatica a Masnago, già testimoniata nel 1445⁴⁵, as-

sume particolare significato in relazione alla Scuola di Castiglione Olona (doc. VI). È interessante sottolineare il fatto che l'insegnante si impegnavano a risiedere presso la scuola: si tratta di un dovere stabilito nel corso del XIII secolo da parte dei comuni e successivamente imposto dagli allievi⁴⁶.

⁴⁵ ASM, Fn, notaio Giovanni Bianchi F. 792. 1445 Masnago settembre 1.

⁴⁶ U. GUALAZZINI, *Ricerche sulle scuole preuniversitarie del Medioevo. Contributo di indagini sul sorgere delle Università*, Milano 1943, pp. 306, 308.



22. Biumo inferiore, casa già della famiglia Orrigoni. Saggi stratigrafici (1989).

VIII ASM, Fn, notaio Giovanni Bianchi F. 796
1455 Masnago gennaio 29

Giovanni Morigi, f.q. Pietro, abitante a Pallanza, dichiara di ricevere da Antonio e Uberto Castiglioni, che agiscono anche in nome di Guido, f.q.d. Giovanni, tutti abitanti a Masnago, la dote della promessa sposa Elisabetta Castiglioni, sorella dei predetti, computata in 700 fiorini d'oro e il corredo che la stessa condurrà il 3 febbraio, giorno del matrimonio.

Oltre ad Antonio, Uberto e Guido fino ad oggi sappiamo che Giovanni e Maria Castiglioni ebbero anche due figlie: Elisabetta, nominata in questo atto, e Lucia, sposata entro il 1445⁴⁷ a Gabriele Orrigoni, abitante a Biumo inferiore.

La segnalazione di questi due matrimoni aiuta a focalizzare un quadro di corrispondenze culturali e di scelte tematiche condivise dai casati di appartenenza delle persone summenzionate.

Mi riferisco alla famiglia Moriggia (Mori-

gi) di Pallanza committente di un ciclo affrescato (1460) dove prevale il tema dell'amore cortese.

Altrettanto significativo il fatto che la famiglia Orrigoni fosse proprietaria⁴⁸ a Biumo inferiore di una casa dove è in atto il recupero di una fascia affrescata a soggetto profano che, nelle parti restituite alla luce, si impone per uno stile grafico di perentoria qualità.

foto 25

foto 22

⁴⁷ J.S. DE SCOTIA, cit., 1705, p. 147.

⁴⁸ L'affermazione ha un parziale sostegno nella presenza dello stemma Orrigoni posto come chiave di volta dell'arco di ingresso databile, solo su fotografie, agli inizi del XVI secolo.



23. Azzate, casa Orrigoni. Fascia affrescata con i ritratti degli sposi Lampugnani.

IX ASM, Fn, notaio Giovanni Bianchi F. 797
1457 Masnago maggio 27

Gabriele Orrigoni, nominato arbitro dai fratelli Antonio, Guido e Uberto Castiglioni, f.q.d. Giovanni, tutti abitanti a Masnago, stabilisce la divisione dell'eredità di Giovanni Castiglioni tra Antonio da una parte e Guido e Uberto dall'altra.

La divisione dell'eredità stabilita da Gabriele Orrigoni, qualificato come cognato dei fratelli Castiglioni (doc. VIII) assegna ad Antonio cinque case in diverse località di Masnago; vari beni (vigne, campi, boschi, ecc.) ubicati nei territori di Masnago, Cunardo, Morosolo, Luvinato; tutto il bestiame allevato dai contadini affittuari dei sopradetti beni; la riscossione dei debiti contratti dagli stessi affittuari; l'estinzione del debito verso Pietro Opizzo Castiglioni⁴⁹.

⁴⁹ P. Opizzo Castiglioni, f.q. *doctoris legum* Guarnerio, abitava nella *domus* in loc. Rampegana a Casciago. Tra vari atti che lo concernano si segnala il testamento (cfr. ASM, Fn, notaio Giovanni Bianchi F. 802. 1473 Casciago luglio 12).

A Guido e Uberto spettano la *domus magna*, sita a Masnago in loc. *polario*⁵⁰ – con tutte le sue pertinenze compreso il torchio, il giardino, una cascina e l'intero *clauxo*⁵¹ –; un edificio a Castiglione Olona e uno a Gerenzano⁵²; vari beni (vigne, campi, ecc.) siti a Milano, Castiglione Olona, Luvinato, Angera, Lissago, Gerenzano, Casciago; tutto il bestiame allevato dagli affittuari; i debiti contratti dagli stessi; un cavallo; i due terzi delle sup-

⁵⁰ Cfr. nota 16.

⁵¹ Struttura in pietra – ma anche vegetale – limitante una proprietà. Cfr. DU CANGE, cit., 1954, vol. II, p. 362.

⁵² Per queste due località, l'atto parla di *domus* che si è tradotto nel testo, impropriamente, con edificio.

pellettili e altro esistenti nella casa di Masnago⁵³. Dal documento si ricava la consistenza, ragguardevole, dell'eredità di Giovanni Castiglioni che coincide sostanzialmente, con l'elenco fornito da Maria Lampugnani (doc. V)⁵⁴. I tre fratelli accettano concordemente la divisione della stessa, evidentemente considerata equa. Ci sfugge peraltro il motivo che ha determinato l'assegnazione della *domus magna* non al primogenito Antonio, ma ai due cadetti.

Ma la notizia più importante consiste nella descrizione del luogo in cui viene steso l'atto e cioè *in loco Masinagho in domo*

⁵³ Per l'elenco delle suppellettili cfr. ASM, Fn, notaio Giovanni Bianchi F. 797. 1458 Masnago settembre 27.

⁵⁴ Mancano le due case site a Milano (doc. VI) e i beni siti a Bregazzana e a Induno Olona (doc. IV).

habitationis ipsorum fratrum... penes turrim dicte domus in curte.

Pur con la dovuta cautela, credo che torre, *domus magna* e corte coincidano con le parti più antiche del complesso che noi chiamiamo castello di Masnago. L'indicazione del termine corte apre l'interrogativo sulla sua originaria struttura. L'ipotesi che la corte avesse una forma a U o fosse chiusa potrà essere confermata dopo i lavori di restauro architettonico a cui tra breve il corpo «moderno» del castello verrà sottoposto e nel quale sono già emersi elementi decorativi interessanti.

Un'ultima considerazione vorrei avanzare sulla *domus magna*: tale qualifica le derivava non solo dalle dimensioni, peraltro non eccezionali, e dalle sue funzioni, ma forse dall'insieme delle decorazioni realizzate appunto entro il 1457.

foto 47

X ASM, Fn, notaio Giovanni Bianchi F. 798
1460 Masnago novembre 4

Giovanni Zeno, f.q.d. Pietro, abitante a Masnago, su richiesta di Opizzo Castiglioni, f.q.d. Pagano, abitante nel castello di S. Martino, pv. di Appiano, procuratore dei fratelli Francesco, Luigi, Battista e Giovanni Antonio Castiglioni, f.q.d. Guarnerio consigliere ducale, è chiamato a testimoniare sulle attività svolte da Obizzo, Giovanni e Giovanni Andrea Castiglioni fratelli di Guarnerio.

Questo è il primo di otto documenti (*a/h*) rogati tra il 4 e il 6 novembre attraverso i quali alcuni procuratori degli eredi di Guarnerio Castiglioni interpellano otto testimoni con l'intento di documentare i seguenti aspetti: 1) i nominativi delle persone incaricate di amministrare i beni di Guarnerio e dei suoi fratelli; 2) le occupazioni e 3) la residenza dei Castiglioni; 4) l'anno in cui avvenne la divisione delle proprietà intestate ai Castiglioni; 5) l'entità delle stesse nel territorio di Varese.

Le risposte dei testimoni, che riassumono un periodo compreso tra il 1415 circa e il 1435, forniscono un quadro omogeneo, di cui sottolineo i seguenti punti.

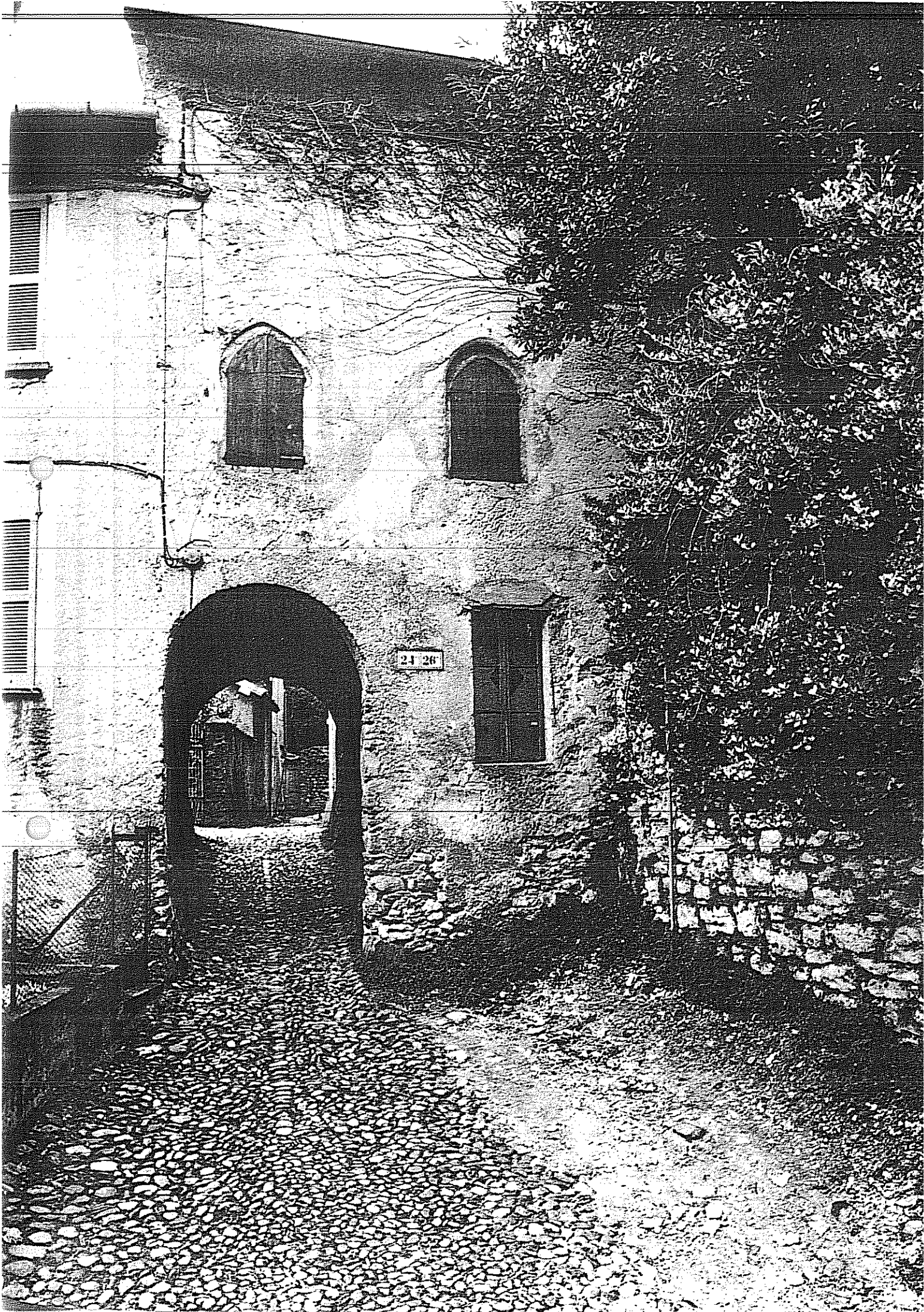
1) Il ruolo svolto da Obizzo quale amministratore fino al 1435 circa.

2) Nel corso del secondo decennio, Guarnerio e Giovanni Andrea risiedevano a Pavia *ad studendum*; il doc. *d* indica una breve permanenza di Guarnerio a Masnago dopo il 1435⁵⁵; il doc. *c* afferma che Giovanni Andrea *vigente peste Papiæ*⁵⁶

⁵⁵ Di estremo interesse, sotto vari aspetti, la «memoria» prodotta intorno alla metà del XVI secolo da alcuni testimoni intorno alle vicende Castiglioni, di circa un secolo prima, nei dintorni di Casciago, Masnago e Musocco (cfr. ASM, Feudi Camerali, cart. 263, Garlasco). In essa compare anche la descrizione di un «Guarnerio il vegio» a Masnago in diversi aneddoti. La notizia è già stata citata da E.T. VILLA, cit., p. 60.

⁵⁶ «A Pavia, le fonti citano almeno 17 pesti tra il '300 e il '600 tra cui quelle del 1422, 1423 e 1430» (cfr. G. MIGLIAVACCA, *Poste, hosti e peste a Pavia*, Pavia 1982, p. 100).

24. Masnago, via Cola di Rienzo, civico n. 24. ►





25. Pallanza, casa de' Laiti. *La carezza dell'aman-
te*. 1460.

si trovava a Masnago e a Casciago per
balare, cantare et solazare.

3) La permanenza di Giovanni a Brescia
per 5-6 anni come referendario e dopo la
caduta della città (1426) la sua residenza
a Masnago (doc. *a*).

4) Nel doc. *e* si precisa l'anno (1435) in
cui avvenne la divisione delle proprietà
dei Castiglioni.

5) Il doc. *b* afferma che alla presenza di
Giovanni *laboratum fuit Masnago in Po-
lario* (sic), mentre il doc. *f* afferma che
Obizzo, nel secondo decennio, fece *hedif-
ficare domum de Polario et abducere la-
pidibus a Michaelis de Velate*.

L'insieme di questi documenti e l'analisi
sulle strutture architettoniche compiuta
da Marco Tamborini nel presente volume
permettono di formulare un'ipotesi cro-
nologica per la *domus magna* costruita
nel XIII/XIV secolo e ampliata verso est
intorno al secondo decennio del XV seco-
lo ad opera dei due fratelli Castiglioni.
Un'ulteriore tappa si può dedurre dalla
presenza del grande arco al piano terra ri-
portato alla luce durante i lavori di ri-
strutturazione. La sua forma e l'elegante
fattura della ghiera modanata in cotto in-
ducono infatti ad una datazione a cavallo for
tra il XV e il XVI secolo.